Ciclismo

Sprint (e spinte) a Treviso - Sfreccia Bontempi davanti a Rosola, Moser e Pedersen

Moser rosicchia altri 10" a Fignon

Oggi la «crono» decisiva

Francesco sfruttando i benefici dell'abbuono ha ridotto il distacco dalla maglia rosa

Nostro servizio

TREVISO — Il sessantasettesimo Giro ciclistico d'Italia finirà oggi nell'Arena di Verona con una cronometro proveniente da Soave e lunga 42 chilometri. Ieri, sul rettilineo di Treviso, in una volata da coltelli, come si dice in gergo, una volata di spallate e di gomitate, di paurosi piegamenti o sbandate che dir si voglia, ieri in una tappa che sulla carta sembrava tranquilla, è tornato alla ribalta Guido Bontempi e ciò che più conta si è piazzato al terzo posto Moser il quale con l'abbuono di 10" si porta a 1'21" da Fignon e un pochino aumenta le sue possibilità di aggiudicarsi il Giro in extremis, proprio sul filo di lana.

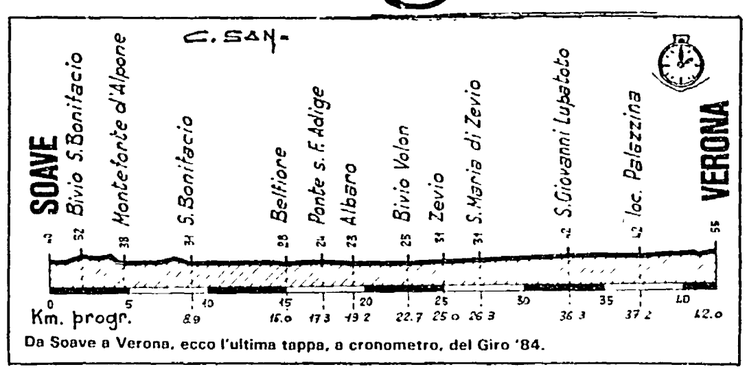
Dunque, Moser avanza leggermente fra gli applausi di un pubblico che ammira il coraggio di Francesco in una mischia furibonda, ma in sostanza dovremo aspettare l'ultima gara, gli ultimi metri di competizione per conoscere il nome del vincitore assoluto. In questo momento, in questa serata trevigiana in cui la vettura dell'«Unità» è circondata dall'affetto di molte persone che chiedono notizie sulle condizioni del compagno Berlinguer, la maglia rosa è sulle robuste spalle di Laurent Fignon e molti pensano che sarà difficile togliere il francese dal suo trono. Ci proverà Moser con tutta la forza che gli è rimasta, con gli incitamenti di una folla che coprirà l'intero percorso, ma Francesco partirà con un handicap non indifferente, con uno scarto che più di un osservatore giudica incolmabile. Io sono convinto che il trentino pedalerà con grande determinazione e la speranza di cogliere il bersaglio del trionfo, però vorrei ricordare che Fignon è un fondista d'eccellenza, come dimostra il Tour 83 in cui per consacrare la maglia gialla fu al vertice dell'ultima prova contro il tempo. E anche vero che nella crono di Milano (2 giugno) il parigino venne staccato di 1'28" da un Moser colpito da una foratura e con questo riferimento i tifosi di Francesco diventano ottimisti. Vorrei aggiungere un'altra considerazione, e se mi sbaglio, tanto meglio. Vorrei dire che le attuali condizioni del trentino, dopo le energie spese in montagna, non sembrano quelle di una settimana fa, vorrei sottolineare lo stato di freschezza di Fignon nella conclusione di Arabba e mettendo insieme il tutto ricavo un pronostico che parla una lingua straniera.

Anche il professor Conconi, anche i medici dell'Enervit, tutti i baroni della scienza che hanno preparato il capitano della Gis per il record dell'ora, sono pieni di dubbi e di timori, e d'altronde era prevedibile un Moser in affanno nell'ultima parte del Giro, era umano che un atleta in attività da quindici mesi denunciasse un calo, qualche pausa, qualche vuoto, e forse nei loro computers i baroni non hanno messo questa logica, forse nella freddezza delle cifre era trascurata una legge che non risparmia nessuno quando si tira troppo la corda.

Grido forza Moser senza alcuna intenzione di offendere il simpatico Fignon e torno alla tappa di ieri per dirvi che dopo aver costeggiato un lungo tratto del Piave senza note di rilievo, dopo tre ore di corsa sotto un bel sole e un bel cielo, il Giro è entrato sul circuito dei mondiali 85 per superare tre volte un tracciato di quindici chilometri e trecento metri che io definirei interessante perché nervoso, ricco di ondulazioni e scarso di pianure. Siamo nella verde cornice del Montello, in un dolce panorama, in un impressionante budello di gente, e qui Argentin sente aria di casa, qui il ragazzo della Sammontana guadagna un minuto e rotti mettendo alla frusta Fignon e compagni. Preso Argentin, il gruppo butta acqua sui fuocherelli di Paganessi e Verza, di Algeri e Salomon, di Chioccioli e Magrini, e avanti verso Treviso, verso un volatone da brividi, con Moser che rischia in un testa a testa con Bontempi, con Rosola che danneggia Pedersen, con uno spaventoso capitombolo di Beccia e Mantovani, soltanto spaventoso, per fortuna.

«Banditi!, banditi!», grida Fignon mentre Bontempi sfreccia su Rosola, e oggi — come già detto — calerà il sipario, oggi il tic-tac delle lancette darà l'ultima, definitiva sentenza.

Gino Sala



Da Soave a Verona, ecco l'ultima tappa, a cronometro, del Giro '84.

● GUIDO BONTEMPI

COLNAGO
la bici dei campioni

La classifica

1) FIGNON (Fra) in 97h41'33"; 2) Moser a 1'21"; 3) Argentin 1'56"; 4) Lejarreta (Spa) 2'09"; 5) Van Der Valde (Ola) 4'09"; 6) Baronchelli 5'48"; 7) Breu (Svi) 6'19"; 8) Van Impe (Bel) 6'46"; 9) Beccia 8'25"; 10) Pedersen (Nor) 9'17"; 11) Schepers (Bel) 11'50"; 12) Panizza 11'51"; 13) Ruperez (Spa) 14'23"; 14) Chinetti 15'17"; 15) Leali 17'10"; 16) Vandi 17'34"; 17) Gayant (Fra) 17'41"; 18) Saronni 17'57"; 19) Fernandez (Spa) 20'16"; 20) Visentini 20'33"; 31) Contini 36'56".

Ordine d'arrivo

1) BONTEMPI in 4h51'21" alla media oraria di km 42,391 (abb. 20"); 2) Rosola (abb. 15"); 3) Moser (abb. 10"); 4) Pedersen (Nor) (abb. 5"); 5) Van Der Velde (Ola); 6) Mutter (Svi); 7) Longo; 8) Gavazzi; 9) Pirard (Ola); 10) Veggerby (Dan); 11) Caroli; 12) Bressan; 13) Moro; 14) Bincoletto; 15) Fignon (Fra); 16) Maccali; 17) Mariuzzo; 18) Koppert (Ola); 19) McFarlane (Aus); 20) Argentin e tutto il gruppo principale con lo stesso tempo del vincitore.

C'era una volta Beppe Saronni

Neanche uno sprint, neanche un acuto: è stato il grande assente del Giro

Nostro servizio

TREVISO — La sfida rusticana fra Moser e Fignon, il disastro nervoso di Visentini, l'astuto emergere di Moreno Argentin hanno fatto passare in secondo piano, sulla scena di questo Giro d'Italia, un avvenimento assai importante di «astronomia ciclistica»: l'eclisse totale del Saronni. Anche ieri, a Treviso, su un rettilineo che in altri tempi lo avrebbe felicemente solleticato, il Beppe si è tirato indietro, si è astenuto. Ha fatto così per tutto il Giro con placida e sconcertante disinvoltura: la pioggia, la ressa, una bronchitella, un mal di testa lo hanno di volta in volta convinto a non mettere il naso fuori dal plotone, mai.

Ai tifosi questa «astinenza» fa male: ci sono modi e modi di perdere e questo Saronni ha scelto, affondare dolcemente quasi senza opporre resistenza, sembra il meno glorioso, il più antipatico. Ora però è subentrato un nuovo stato d'animo, una più composta rassegnazione; Saronni tornerà grande, nessuno ha dubbi, ma adesso è malato, ciclisticamente malato, e di lui si parla con la circospezione e i bisibigli che usano in questi casi. Pochi striscioni lungo le strade, pochi inni agli arrivi. È una Quaresima del tifo che suona come atto di rispetto più che di rinuncia, una pausa che gli appassionati si impongono in sintonia con la «vacanza» saronniana.

Quanto ai giornalisti ora paiono in tutt'altre faccende affaccendati. Ma quando il Giro sarà terminato, quando le chiacchiere che gli hanno fatto da coda saranno svanite e ci sarà fame di argomenti, nessuno ha dubbi che tornerà a montare il caso Saronni. Vittima di cosa, il Beppe? Di oscuri metabolismi negativi, di cattive circostanze astrali o di un sistema nervoso che d'improvviso si è sporto nel vuoto? È quest'ultima l'ipotesi più accreditata, quella che fa dannare non solo il popolo dei saronniani ma anche i clan della Del Tongo, dal patron della società ai luogotenenti ai semplici gregari. I «gialli» di Pietro Algeri lavorano ogni giorno operosi, montano ferrei guardie al plotone, si lanciano in furibonde evoluzioni a 50 all'ora: ma è lavoro inutile e il loro è uno sciame decapitato, senza «ape regine». Il Beppe li guarda fare e si esime: c'è una sorta di perverso piacere, chissà, in questa «anoressia ciclistica» o forse Saronni è sulle tracce di Mennea e intende sprofondare per quanto possibile, caricarsi dell'indifferenza e della malignità della gente per trovare nuovi stimoli e ricominciare.

Il punto è proprio questo: quando ricomincerà Saronni, e come? C'è chi è pronto a giurare che non sarà più quello di prima, che la sua carriera, a dispetto dei Giri d'Italia, delle Milano-Sanremo e dei Campionati del Mondo conquistati sarà pur sempre una «incompiuta»; e chi invece è sicuro del contrario, che di Saronni si tornerà a parlere con titoli a nove colonne magari sin dai prossimi mondiali (anche un azzurro di tante battaglie ci confidava l'altra sera: «Dovrà però saperselo conquistare, il posto in squadra!»). Noi sposiamo una terza via, mediana sì ma anche estrosa, paradossale, che abbiamo sentito circolare tra le pieghe del Giro. Saronni tornerà dunque, questa è l'ipotesi, quando verrà meno il lungo *magic moment* di Moser; perché è dimostrato che nel corso degli anni le grandi imprese del Cecco hanno coinciso con i momenti di bassa del Beppe e viceversa. Chiameremo questo teorema «della complementarietà di Moser e Saronni», affidandolo sin d'ora agli studiosi di matematica ciclistica per la doverosa dimostrazione.

Riccardo Bertoncelli

Partono, dopo i risultati di mercoledì, in posizione di svantaggio

Roma e Fiorentina tentano di carpire gli ultimi spiccioli di gloria in Coppa

Si presenta estremamente difficile il compito dei giallorossi, contro un Milan in gran forma - I viola devono vincere per forza, per sperare nelle semifinali - Verona-Udinese e Torino-Samp le altre partite

Calcio

La Coppa Italia tira le sue prime somme, dopo le partite di giovedì passato. Stasera dal cilindro dei quarti di finale, usciranno fuori i nomi delle quattro squadre che si giocheranno nella prossima settimana l'ingresso nella finalissima. Quattro partite, con quattro squadre, che questa volta, al contrario dell'andata, partono con qualche metro di vantaggio sulle altre, sulla scorta dei risultati acquisiti nel primo confronto.

Nessuna può dirsi, in verità, certa del passaggio nel turno successivo. Nessuna nei primi novanta minuti è riuscita a mettere da parte un margine tale da potergli consentire un replay tutto in tranquillità.

Certo il Bari con la vittoria ottenuta ai danni della Fiorentina, l'Udinese nei confronti del Verona hanno compiuto un piccolo passo in avanti. Partono insomma da una base di lancio previlegiata. Ma non posso sentirsi affatto in una botte di ferro. Come abbiamo detto prima, i margini sono minimi e ribaltabilissimi. Un lieve vantaggio lo può contare anche il Milan nei confronti della Roma e il Torino nei confronti della Sampdoria. Sono riusciti a strappare preziosi pareggi esterni, entrambi con un gol, che potrebbe risultare decisivo, nel momento di tirare le somme, in caso di parità di risultati e di gol.

Dopo l'esito delle partite d'andata dei quarti di finale della Coppa Italia, ecco i risultati utili per accedere alle semifinali:

FIORENTINA-BARI 1-2 — La Fiorentina si qualifica se vince per 1-0, 2-0, 3-0, ecc. Il Bari si qualifica se vince, se pareggia o anche se perde per 3-2.

MILAN-ROMA 1-1 — Il Milan si qualifica se vince o se pareggia per 0-0. La Roma si qualifica se vince o se pareggia ma con più di un gol per parte (per 2-2, 3-3, ecc.).

TORINO SAMPDORIA 1-1 — Il Torino si qualifica se vince o se pareggia per 0-0. La Sampdoria si qualifica se vince o se pareggia ma per 2-2, 3-3, ecc.

VERONA-UDINESE 1-2 — Il Verona si qualifica se vince per 1-0, 2-0, 3-0, ecc. L'Udinese si qualifica se vince, se pareggia o anche se perde 3-2.

Questi gli arbitri designati a dirigere le partite di oggi: Ore 20.30: TORINO-SAMPDORIA: D'Elia, di Salerno; Ore 20.30: VERONA-UDINESE: Ciulli, di Roma; Ore 20.30: MILAN-ROMA: Redini, di Pisa; Ore 20.30: FIORENTINA-BARI: Lanese, di Messina

Le semifinali si disputeranno con partite di andata e ritorno e sono in programma mercoledì 13 giugno e sabato 16 giugno

● DI BARTOLOMEI

Catuzzi, un gentiluomo E i presidenti?

Era l'angoscioso dubbio di Totò: «Siamo uomini o caporali?»; adesso il dubbio è stato chiarito e nella sede più alta possibile: la Corte Costituzionale, la quale ha deciso che siamo uomini. Quel «siamo» è plurale in quanto comprende le maestranze calcistiche della Comunità europea che, ha stabilito la Corte, devono essere considerate alla stessa stregua di ogni altro gruppo di prestatori d'opera dell'Europa comunitaria: hanno diritto d'andare a lavorare dove gli pare e quando gli pare (purché, naturalmente, ci sia il lavoro).

Una sentenza mica da niente, pensateci un momento: vuol dire che una squadra italiana può prendere tutti gli stranieri che vuole — purché cittadini dei Paesi della CEE — e quando li vuole. Ora come la mettiamo? Da quest'anno e a tempo indeterminato le frontiere calcistiche italiane dovrebbero essere chiuse ai centrocampisti del Benelux e alla punte di sfondamento gallesi. Sarà un ignorare le leggi comunitarie, ma questo è il meno: l'Italia, nella CEE, è nota non tanto perché violi le leggi che sottoscrive, quanto perché le ignora proprio, non le trasferisce nel nostro ordinamento. Ma non è questo il punto. Il fatto è che la decisione di bloccare le frontiere ai calciatori stranieri deriva da un libero patto tra gentiluomini stipulato tra i dirigenti delle squadre italiane. È qui che uno si gratta la testa: ma siamo proprio sicuri che si tratti di un patto tra gentiluomini? Certo, i più lo sono, ma altri sono gentiluomini con la cauzione, alcuni con i ferri ai polsi, altri ancora sono gentiluomini in contumacia e infine, qualcuno, non è proprio per niente un gentiluomo. E se uno di questi, a Natale, decide di regalare alla signora tutti e cinque gli attaccanti del Manchester, come la mettiamo? La legge gli dà ragione, lui — con parole acconcie — spiega alla dirigenza del calcio italiano quale uso deve fare del «gentleman agreement», dell'accordo tra gentiluomini, e chi vince lo scudetto.

Nonostante questo non tutto è perduto. C'è Catuzzi per sostituire Liedholm in panchina, dove si prendono gli sputi, le male parole, il freddo e le ombrellate, che ha scoperto che il vero sostituto di Liedholm, quello che avrebbe preso i soldi di Liedholm, gli elogi di Liedholm, la fama di Liedholm sarebbe stato il signor Eriksson, che le partite le avrebbe viste in tribuna con il plaid sulle ginocchia e thermos col caffè caldo. E Catuzzi ha detto che non ci sta.

Vedete che mica tutto è perduto? L'accordo tra gentiluomini potrà anche andare a ramengo, ma qualche gentiluomo c'è.

kim

● VIALLI

Si conclude oggi il campionato di serie B

Per Palermo, Pistoiese Empoli e Cavese è il giorno più lungo

Calcio

ROMA — Ci siamo. Per l'estenuante campionato di serie B è l'ultimo atto. Novanta minuti ancora pieni di pathos, e per quattro squadre, Cavese, Empoli, Palermo e Pistoiese, sono novanta minuti estremamente drammatici. Potrebbe esserlo per una quinta, il Cagliari. La matematica l'inserisce nel gruppo delle sofferenti, anche se le sue sono sofferenze molto lievi. Per tre squadre, considerato che il Catanzaro ha abbandonato la serie B con una settimana di anticipo, sarà una domenica tristissima, sarà la domenica della retrocessione. Sta tutta qui l'ultima fatica del campionato. Le attenzioni sono rivolte soltanto nella parte bassa della classifica, che non ha ancora sciolto, dopo trentasette giornate, i suoi nodi.

In alto, le cose questa volta si sono concluse in fretta, al contrario del solito. Atalanta, Como e Cremonese hanno rotto gli indugi con largo anticipo, hanno messo in cassaforte punti su punti nei confronti dei loro avversari ed hanno anche messo una pietra sulle ambizioni di chi ha provato, soltanto provato, a disturbare la loro corsa verso la serie A, una corsa che è stata il «leit motiv» dell'intero torneo. Promozione meritata perciò. Ma torniamo alla zona retrocessione. Nel cartellone una partita drammaticissima, più drammatica delle altre: Pistoiese-Cavese.

Potrebbe essere addirittura una partita inutile, anche nel caso di successo di una delle due. Basterà che l'Empoli vinca la sua partita, cosa tutt'altro che impossibile, con il Cesena, per vanificare ogni sforzo. Delle quattro la squadra toscana è senz'altro quella che ha più probabilità di tirarsi fuori dagli impicci. Non solo per il calendario favorevole e per il punto in più che ha rispetto a Palermo e Pistoiese. Le cose si complicherebbero soltanto in caso di mancata vittoria. L'unica che potrebbe darle qualche pensiero è la Cavese, ma la squadra campana gioca in trasferta, contro un squadra che sta più inguaiata di lei e che per raggiungere un obiettivo quasi impossibile a questo punto per illudersi deve vincere per forza. Nella mischia c'è anche il Palermo, che ospita il Monza. Per lui vale lo stesso discorso della Pistoiese avendo gli stessi punti. Probabilmente riuscirà a superare il Monza, che se ne sta tranquillo in mezzo alla classifica. Ma, come la Pistoiese, i suoi sforzi potrebbero risultare vani anche in caso di vittoria. Sono naturalmente tutte supposizioni, scaturite da una logica di fondo. Ma il calsio non segue regole fisse. Dunque attenzione alle sorprese, anche se, come stanno le cose, questa volta ci crediamo poco.

Arbitri di B

Atalanta-Samb: Lamorgese; Cagliari-Arezzo: Magni; Catanzaro-Varese: Sguizzato; Como-Triestina: Lombardo; Empoli-Cesena: Casarin; Padova-Campobasso: Pezzella; Palermo-Monza: Pairetto; Perugia-Cremonese: Ballerini; Pescara-Lecce: Pellicanò; Pistoiese-Cavese: Barbaresco.

La classifica

Atalanta 47, Como 46, Cremonese 45, Lecce 41, Arezzo 40, Padova e Campobasso 39, Triestina 38, Perugia 36, Cesena, Monza, Samb, Pescara e Varese 35, Cagliari 34, Cavese e Empoli 33, Palermo e Pistoiese 32, Catanzaro 30.

Coppa Europa d'atletica: Evangelisti e Andrei record

MILANO — La prima giornata della 10ª Coppa Europa di atletica coincide con la prima vera giornata di primavera e regala agli appassionati due record italiani: quello di Alessandro Andrei nel peso (21,13) e l'altro di Giovanni Evangelisti nel salto in lungo (8,16). Alessandro Andrei continua a stupire perfezionando una serie di lanci del peso semplicemente straordinaria. Domenica a Torino ha migliorato il record italiano con 21,12. Ieri alla seconda prova ha eguagliato quel limite e alla terza l'ha migliorato di un centimetro. Sui 5000 c'è la grande sorpresa raccontata dal giovane spezzino Stefano Mei. Sapeva di non avere la minima possibilità di battere Alberto Cova in volata e così è scappato quando mancava un giro al termine. Ha allungato la falcata e il campione del mondo non è riuscito a tenerla. Giovanni Evangelisti, stabilite le debite proporzioni, ha fatto come Carl Lewis ha Helsinki: salto in lungo e staffetta veloce. E ha dovuto interrompere la gara di salto per dare una mano, anzi un piede, vincente alla sua Pro Patria. Poi è tornato in pedana per fare il record italiano con 8,16. Fantastico. Con quel balzo la Pro Patria chiude in vantaggio di due punti sulle Fiamme Oro la prima giornata.

Domani la risposta di Catuzzi alla Roma

CATANZARO — Enrico Catuzzi renderà nota domani la sua decisione sulla proposta di sedere, per il prossimo campionato, sulla panchina della Roma, «targata» Eriksson.

«*Prima di decidere — ha detto Catuzzi, che è a Catanzaro con il Varese per l'ultima partita di serie B — voglio capire un po' meglio la mia posizione, visto che dovrei collaborare con un direttore tecnico. Dovevo sentirmi telefonicamente con Previdi, ma lui era impegnato con Eriksson per visionare la località del possibile ritiro pre-campionato*».

«*In ogni caso — ha aggiunto Catuzzi — renderò nota la mia decisione lunedì, sia in un senso sia nell'altro. A meno che la Roma, nel frattempo, non prenda una decisione. Ho letto di Rocca. Non so se in società si siano già mossi. Se hanno preso una decisione loro, pazienza. Ora ho la necessità di stare vicino alla mia squadra, al Varese. Se Previdi e Viola decideranno prima, dipenderà da loro. So che quella della Roma è una panchina ambita. Ma non voglio cadere nella trappola dell'ambizione. Se dirò di sì è perché avrò creduto in quello che c'è da fare, non certo per mettermi in vetrina*»

Brevi

Deferiti Castagner e Pellegrini

Per violazione dell'art. 1 del regolamento disciplinare (che vieta contatti dei presidenti di società con giocatori e allenatori prima del termine del campionato), il capo dell'Ufficio inchieste della FIGC, De Biase, ha denunciato alla commissione disciplinare della Lega calcio Castagner e il presidente dell'Inter Pellegrini. L'allenatore, come è noto, venne licenziato dal Milan perché il presidente Farina lo accusò di aver preso contatti con l'Inter, la squadra che Castagner allenerà il prossimo anno.

Moses, record sui 400 ostacoli

Edwin Moses, nel corso dei campionati di atletica leggera negli USA, ha realizzato la migliore prestazione mondiale stagionale sui 400 ostacoli. Tempo 48"25.

Primato europeo 100 farfalla

Michael Gross, che l'altro giorno aveva ritoccato il mondiale dei 200 s.l., ha stabilito ieri il nuovo record europeo dei 100 farfalla nuotandoli in 53"78. Il precedente record era dell'altro tedesco (ma della RDT) Thomas Dressler in 53"84.

Lo sport in TV

RAIUNO - Ore 14.45 Notizie sportive, 18.30 90° minuto, 19 Calcio, serie B, 21.50 La domenica sportiva. RAIDUE - 16.20 Ultima tappa del Giro d'Italia, 20 Domenica sprint. RAITRE - 15.15 Tennis: finale del singolare maschile degli Internazionali di Francia - Atletica leggera: Coppa Europa di club, 19.20 Sport regione, 20.30 Domenica gol, 22.30 Calcio, serie B. TELEMONTECARLO - 14.50 Tennis: finale degli Internazionali di Francia.

S'è aggiudicata gli Internazionali di Francia e il «grande slam», oggi di fronte McEnroe e Lendl

Navratilova «regina» prima del gran finale

Tennis

PARIGI — Martina Navratilova, cecoslovacca naturalizzata statunitense, ha vinto il titolo singolare femminile degli open di Parigi conquistando così il «grande slam» (vittorie successive nei quattro maggiori tornei di tennis del mondo).

È la quinta giocatrice del mondo a conquistare il grande slam e la terza donna. Martina Navratilova ha battuto la statunitense Chris Evert Lloyd in due set, per 6-3, 6-1, della durata di 63 minuti. Aveva già vinto il singolare femminile a Wimbledon e gli open USA e australiani. Prima di lei, avevano vinto il «grande slam» Don Budge (1938), Maureen Connolly (1953), Rod Laver (1962 e 1969) e Margaret Court Smith (1970).

La finale femminile non ha avuto storia. La Navratilova ha imposto nettamente il suo gioco; del resto la tennista nata a Praga vantava un secco vantaggio (10-0) nei confronti della Evert nelle ultime sfide. Con la conquista del «grande slam» (sebbene si tratti ora di un traguardo rivoluzionato e ridotto rispetto al passato) la «numero 1» del tennis femminile ha guadagnato la bellezza di 1 milione di dollari: tanto è il premio messo in palio dalla federazione internazionale. La finale del doppio è stata vinta dai francesi. Noah e Laconte hanno battuto i cecoslovacchi Slozil e Smid per 6-4, 2-6, 3-6, 6-3, 6-2.

Oggi infine la sfida finale tra gli uomini. Come è noto saranno di fronte il cecoslovacco Ivan Lendl e l'americano John McEnroe. Quest'ultimo appare il grande favorito. L'incontro verrà trasmesso in diretta da Telemontecarlo e da Raitre.

● La NAVRATILOVA trionfatrice anche a Parigi